

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

29° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Presidente **BERNARDI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime» (1452), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 5 e <i>passim</i>
LIBERTINI (PCI)	3, 4, 5
PATRIARCA (DC)	4
VISCONTI (PCI)	6

I lavori hanno inizio alle ore 10,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime» (1452), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione; rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Norme in materia di concessioni marittime», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 27 gennaio.

Avverto gli onorevoli colleghi che la 5^a Commissione ha espresso il parere sugli emendamenti presentati al disegno di legge al nostro esame. Ne do lettura:

«La Commissione bilancio, programmazione economica, esaminati gli emendamenti del Gruppo comunista pervenuti dalla Commissione di merito, esprime, a maggioranza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 40, comma 5 del Regolamento, per assenza di copertura, sugli emendamenti 1.9, 4.1, 5.1, 6.1 (per il quale si suggerisce la formulazione proposta dalla Commissione in Assemblea in relazione al disegno di legge n. 1492), 6.4, 6.10, 6.13, 6.16, 6.18, 6.19 e 6.26 (per il quale peraltro si ritiene troppo breve il termine previsto dal provvedimento, suggerendo al riguardo la possibilità di valutare un termine leggermente più ampio e tale comunque da non modificare sostanzialmente l'effetto della disposizione in termini di economie nette richiamate nell'ultimo comma dell'articolo).

Esprime poi, a maggioranza, parere favorevole, sull'emendamento 1.5, a condizione che la Commissione ivi prevista utilizzi strutture e personale già esistente; favorevole sull'emendamento 1.6, a condizione che si approvi l'emendamento 1.7; favorevole sull'emendamento 1.11, a condizione che la norma non implichi la costituzione di organismi nuovi; favorevole sull'emendamento 2.2, a condizione che non vengano superati gli stanziamenti in essere; favorevole sull'emendamento 6.3, a condizione che non venga compromesso l'effetto di risanamento di cui all'articolo di riferimento; favorevole sull'emendamento 6.11, a condizione che in ciascun anno si verifichi l'aumento medio del 25 per cento; favorevole sull'emendamento 6.25, a condizione che la norma non incida sulle ristrutturazioni di cui all'articolo; nonchè favorevole sull'emendamento 6.18-*bis*, a condizione che esso non determini una ristrutturazione tariffaria in contrasto con le esigenze di economia del provvedimento.

La Commissione esprime altresì, a maggioranza, riserve sull'emendamento 1.10, in quanto trattasi di materia impropria rispetto ad un provvedimento collegato, nonchè sugli emendamenti 6.7, 6.12 e 6.14, in quanto essi rischiano di annacquare il rigore del provvedimento.

La Commissione altresì conforma che al momento, per l'emendamento 6.17, non è possibile valutare il confronto con le tariffe ferroviarie.

Su tutti gli altri emendamenti il parere è favorevole».

LIBERTINI. Voglio svolgere una considerazione di ordine generale. Come è noto, il nostro Gruppo aveva dato il consenso all'esame in sede deliberante di questo disegno di legge; da quel momento, tuttavia, sono avvenuti dei fatti nuovi che sottolineano l'incongruità del provvedimento, per il quale abbiamo sempre mantenuto la nostra opposizione.

In particolare, la vicenda dell'inquinamento di Milano e il dibattito che ne è seguito, cui hanno preso parte anche taluni Ministri, ha evidenziato chiaramente l'anomalia di una politica che prevede tagli così drastici nel settore del trasporto pubblico urbano proprio quando le città stanno soffocando e si arriva a tassi di inquinamento intollerabili in presenza del dilagare della motorizzazione privata e della insufficienza del trasporto pubblico. Questa è diventata una emergenza nazionale; per le dichiarazioni rese ai giornali e in sedi ufficiali (il ministro Tognoli ha parlato nella sede del Consiglio comunale di Milano) si è riconosciuto anche da parte di rappresentanti del Governo la necessità di approntare misure incisive per il contenimento della motorizzazione privata e per lo sviluppo del trasporto pubblico. È del tutto evidente la contraddizione tra questo disegno di legge e i problemi che si pongono.

Sono queste le ragioni per cui oggi siamo costretti a dire molto francamente ai colleghi - anche se ci sarebbe piaciuto fare diversamente - che o si apre in questa Commissione, con l'accordo del Governo, la possibilità di una modifica significativa del testo che abbiamo dinanzi in modo che venga incontro alle questioni emerse su scala nazionale, oppure il Gruppo comunista non sarà in condizione di mantenere l'impegno che aveva preso per la sua discussione in sede deliberante. Lo dico subito sia per rispetto dei colleghi, sia per evitare l'inutile protrarsi della discussione.

Devo anche dire che la ragione di questa posizione, che noi assumiamo responsabilmente dopo averla dibattuta a lungo al nostro interno, risiede solo nelle considerazioni che ho prima esposto; tuttavia non posso non rilevare che contribuisce a rendere il clima difficile anche la situazione dei porti che permane assai grave. Questo disegno di legge fa un riferimento significativo anche se non decisivo al problema dei porti, in relazione al quale ci troviamo in una situazione in cui non si riesce neppure ad avviare la trattativa tra confederazioni e Governo per la resistenza del Ministro della marina mercantile, che addirittura ha disatteso degli appuntamenti fissati dalla Presidenza del Consiglio.

La situazione è di grande tensione e voi comprenderete che almeno il nostro Gruppo, ma penso anche altri Gruppi, si trova in grandi difficoltà a procedere nell'esame in sede deliberante di un disegno di legge che alimenta le tensioni, in una situazione di muro contro muro che a noi pare illogica, mentre come è stato detto l'altra volta in questa Commissione i mutamenti nei porti si possono realizzare con il consenso e con la necessaria gradualità.

Ripeto che questo non è l'argomento determinante, ma è certamente un elemento di scenario che spiegherà ai colleghi il perché della scelta del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, a questo punto anch'io devo fare una precisazione perchè il pericolo che il Gruppo comunista ritiri il consenso alla sede deliberante mi obbliga a dire nel modo più formale possibile alla Commissione che quella di oggi, per una garanzia precisa del Presidente del Senato personalmente data a me, deve considerarsi la giornata conclusiva dell'*iter* di questo disegno di legge, qualunque sia l'esito.

Avendo il senatore Libertini, nella giornata di venerdì, ritenuto che la condizione per andare avanti era soggetta a una sospensiva ove si verificassero dei fatti nuovi, i presenti ricorderanno che sospesi la seduta per interrogare il Presidente del Senato, il quale invece mi aveva già dato una diversa informazione, dopo aver sentito il Presidente del Gruppo comunista e i Presidenti dei Gruppi della maggioranza.

Il presidente Spadolini tenne ad assicurarmi che garantiva che qualunque fatto nuovo non avrebbe interessato i lavori della Commissione e che quindi oggi sarebbe stata una giornata decisiva per questo provvedimento.

Quanto ha detto il senatore Libertini rimette in discussione questo fatto, perchè evidentemente, passando alla sede referente, oggi non si concluderebbe l'*iter* del disegno di legge. Pertanto, nel momento stesso in cui il Gruppo comunista formalizzerà la richiesta di passaggio alla sede referente, sospendereò la seduta per informarne immediatamente la Presidenza del Senato.

LIBERTINI. Signor Presidente, non metto in dubbio non solo la sua parola, ma neanche quella del Presidente del Senato. Tuttavia quella che feci qui era una dichiarazione autorizzata e si riferiva a fatti nuovi che fossero estranei all'andamento dei lavori del Senato e che attenessero alla situazione esterna. Devo anche dire che c'erano stati dei contatti, di cui i giornali hanno dato notizia, fra il Presidente del Gruppo comunista ed alcuni Ministri di questo Governo nel corso dei quali i fatti nuovi erano stati discussi.

Per quanto riguarda la dichiarazione del presidente Bernardi, del tutto legittima e corretta, credo che saremo obbligati a richiedere per questo provvedimento il passaggio alla sede referente.

PATRIARCA. Vorrei esprimere il rammarico del mio Gruppo per quanto si sta verificando, tenuto conto in modo particolare dell'accordo intervenuto in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per arrivare ad una approvazione in tempi rapidi del presente disegno di legge. Noi siamo convinti che nel settore dei trasporti vi sia nel paese una situazione certamente gravida di preoccupazioni, sia per quanto riguarda il trasporto urbano che ferroviario e marittimo. Tutto questo però non ci esime dal dovere di portare a compimento quanto è stato stabilito in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, pena il decadere di credibilità di una delle istituzioni più necessarie per lo svolgimento dei lavori e per la serenità dei rapporti tra i vari Gruppi

all'interno del Senato stesso. Non credo che la gravità della situazione nel settore dei trasporti nel nostro paese ci debba sottrarre dal dovere principale di essere coerenti con quanto si è stabilito nelle sedi che reggono l'organizzazione del Senato della Repubblica. Esprimo perciò non solo la mia meraviglia, ma anche la mia grande preoccupazione in ordine all'orientamento del Gruppo comunista, anche perchè già si è aperto un ampio dibattito nel merito di questo provvedimento nel quale sono emerse anche differenze e preoccupazioni. Perciò ritengo pretestuosa ed immotivata la presa di posizione del Gruppo comunista, che certamente non contribuirà allo svolgimento corretto e lineare dei nostri lavori, in modo particolare in un settore, come quello dei trasporti, che necessita di coerenza e solidarietà tra i Gruppi della maggioranza e dell'opposizione.

PRESIDENTE. Vorrei fare un appello al senatore Libertini perchè ho l'impressione piuttosto sgradevole che si stia instaurando un clima che rende difficile l'ulteriore svolgimento dei nostri lavori, anche quando i Presidenti dei Gruppi parlamentari abbiano deciso nella loro visione di tutto l'ampio panorama che si presenta al loro esame certe linee di condotta e di comportamento da parte dei Gruppi.

Do atto al Gruppo comunista di aver fatto una battaglia molto seria e impegnata su questo problema; voi darete atto che anche noi abbiamo notevoli perplessità su tutta l'impostazione del problema. Abbiamo avuto incontri proficui e impegnati con assessori regionali, rappresentanti delle province, eccetera; ci siamo impegnati a riportare immediatamente la legge n. 151 del 1981 sui binari di una legislazione più completa e coerente, ed abbiamo già programmato addirittura degli incontri con i Ministri del tesoro e dei trasporti, con le Regioni, eccetera.

Il passaggio alla sede referente comporta inevitabilmente - essendo lunedì l'ultimo giorno utile a norma del Regolamento del Senato per l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge - che noi avremo la necessità lunedì di approvare in qualunque modo il provvedimento all'esame dell'Aula, non essendo stato approvato il disegno di legge su uguale materia. Quindi il Senato sarà bloccato in una battaglia muro contro muro per la conversione del decreto-legge nella sua stesura attuale, mentre mi era sembrato che i senatori comunisti qui presenti preferivano che si approvasse il disegno di legge anzichè il decreto-legge. Vorrei per questi motivi invitare il senatore Libertini ed il Gruppo comunista a voler considerare tutti questi aspetti del problema, rinviando ad altro momento la battaglia di fondo sulla riforma della legge n. 151, che dovrebbe rendere coerente il comportamento delle Regioni, che oggi si lamentano, ma che hanno anche le loro gravi responsabilità in proposito; responsabilità che hanno portato a punire le Regioni adempienti e a premiare quelle inadempienti, le quali riescono ad ottenere maggiori fondi pubblici.

LIBERTINI. Signor Presidente, ho ascoltato con estremo interesse il suo intervento, anche per la stima che tutti noi nutriamo nei suoi confronti e per il modo di lavorare di questa Commissione.

È vero che dovendo scegliere il testo, noi preferiamo il disegno di legge al decreto per delle ragioni di ordine generale; però abbiamo

sempre mantenuto una opposizione ferma e radicale sia al disegno di legge sia al decreto, per ragioni che non sono solo nostre ma che appartengono in buona misura anche alla stessa maggioranza.

I fatti che si sono verificati hanno determinato la nostra decisione sulla revoca della sede deliberante, in presenza della immodificabilità del disegno di legge, a partire dal suo articolo 1. Naturalmente ciò implica che se la maggioranza vuole procedere in sede referente, siamo qui per fare la nostra parte e se intende convertire il decreto-legge non fa altro che far valere un suo diritto, anche se noi manterremo le nostre posizioni.

Qui vi è un problema più grande, cioè che il nostro Gruppo non è in grado di mantenere il suo assenso alla sede deliberante - sottolineo non è in grado - in presenza di ciò che si è determinato nel paese e in presenza delle posizioni assunte da membri del Governo. Ripeto che è una condizione di impossibilità nella quale ci troviamo: non è assolutamente possibile mantenere il consenso all'esame in sede deliberante, in ragione dei fatti nuovi che sono intervenuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono costretto a sospendere la seduta e ad informarne la Presidenza.

(I lavori vengono sospesi alle ore 11,20 e sono ripresi alle ore 12).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Desidero informare gli onorevoli colleghi che ho dato comunicazione ufficiale al Segretario generale, che ne avrebbe informato il Presidente, della revoca da parte del Gruppo comunista del consenso all'esame in sede deliberante del disegno di legge n. 1452, con la relativa rimessione all'Assemblea.

Sono in corso consultazioni tra i vari Gruppi e pertanto ritengo opportuno mantenere la sospensione della seduta in attesa di un chiarimento del quadro d'insieme prima di decidere se continuare l'esame in sede referente oppure se rinviarlo a lunedì per l'approvazione in Aula del decreto-legge.

VISCONTI. Signor Presidente, la pregherei vivamente di attivarsi affinché si arrivi alla convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, per evidenziare anche in quella sede che sono intervenuti dei fatti nuovi e che è in corso una riflessione anche all'interno di questa Commissione, che riguarda indubbiamente accordi presi in precedenza. Noi siamo sempre favorevoli al rispetto di tutti gli accordi presi, ma gli accordi possono essere modificati in presenza di fatti nuovi, e riteniamo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi sia la sede nella quale si dovrebbero valutare proprio tali nuovi elementi.

PRESIDENTE. Senatore Visconti, per correttezza e perchè tra noi non ci siano remore, debbo ripeterle che non ci sono fatti nuovi: ci possono essere ulteriori considerazioni, dei ripensamenti, ma a mio avviso non ci sono fatti nuovi.

Peraltro, mi sono già attivato affinché la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi fosse informata della situazione e trovasse un accordo; poichè ciò riguarda un modo di procedere che trascende il singolo

episodio e può intaccare una condotta futura e una credibilità futura della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi spetta alla loro valutazione tirare le somme.

Da parte mia provo dispiacere per questa situazione visti anche i nostri quotidiani, corretti e cordiali rapporti e mi auguro che non continui la situazione di scontro.

Accolgo pertanto la prima parte della sua richiesta e mi attiverò affinché si riunisca di nuovo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari cui spetta la decisione sui nostri lavori; posso augurarmi soltanto che trovino una via di uscita e la Commissione riprenda la sua attività in quello spirito di collaborazione e di serenità che finora ha contrassegnato i suoi lavori.

Non facendosi osservazioni, sospendo pertanto la seduta.

(I lavori vengono sospesi alle ore 12,05 e sono ripresi alle ore 19,25).

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha deliberato che, qualora da parte del Gruppo comunista venisse formalizzata la preannunciata richiesta di rimessione all'Assemblea del disegno di legge n. 1452, esso potrebbe essere inserito all'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di lunedì. In questo modo, considerato che entro la mezzanotte di lunedì dovrebbe essere assicurata la votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 547, la Commissione dovrebbe concludere i lavori in sede referente per il disegno di legge n. 1452 prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea.

Comunico a questo punto che mi è pervenuta, a nome del Gruppo comunista, con le prescritte firme, a nome del secondo comma dell'articolo 35 del Regolamento del Senato, la richiesta che il disegno di legge sia rimesso all'Assemblea.

Avverto che, conseguentemente, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente in una successiva seduta che potrebbe tenersi nella mattinata di lunedì.

I lavori terminano alle ore 19,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott. GIOVANNI LENZI